



Storia di Verdabbio

L'ex piccolo comune di Verdabbio (603 m.s.m.), posto tra le pieghe della montagna, beneficia di un microclima favorevole. Poco più in basso, nel nucleo abbandonato di Valdort, sorge un antico luogo di culto cristiano, ampliato nel 1696 secondo i canoni barocchi e noto ancora oggi come Cappella dell'Immacolata. Recuperato dalla vegetazione, l'edificio viene restaurato tra il 1987 e il 1994, sotto la guida dell'architetto Gabriel Bertossa. In quell'occasione il quadro della Madonna Immacolata sopra l'altare viene ulteriormente valorizzato dall'artista Reto Rigassi, con due luci di proiezione solare (una rossa che richiama la materia e una blu che richiama il divino) che ogni 8 dicembre (ore 10:57) si fondono in un unico punto di pura luce bianca (immacolata) sul cuore della Vergine, proprio nel giorno a lei dedicato. L'artista ticinese si è ispirato ad una famosa vetrata della cattedrale gotica di Chartres (Notre-Dame de la Belle Verrière) e agli esperimenti di rifrazione luminosa nei prismi di vetro intrapresi da Isaac Newton. Sotto lo sguardo dei fedeli, lo stesso fenomeno si ripete anche la mattina del 4 gennaio, data di nascita del famoso scienziato inglese.

A Verdabbio i luoghi di culto cristiani convivono con incisioni rupestri (cuppelle e simboli cruciformi) verosimilmente più antiche e con apparenti finalità cerimoniali. Grazie al lavoro di Ely Riva e Luca Bettosini (due fotoreporter ticinesi) oggi conosciamo con precisione l'ubicazione di circa 1000 massi cuppellari in Ticino e oltre 300 nel Moesano, numeri altissimi (soprattutto in bassa Mesolcina e in Capriasca), che ne fanno la zona più ricca d'Europa. Tra i 20 massi cuppellari di Verdabbio finora noti, spicca per singolarità il masso erratico chiamato Sass de l'Orc - peso stimato 10 tonnellate - con 17 incisioni e la possibilità (fino al 2015) di farlo oscillare sulla roccia madre sottostante con una semplice pressione della mano.

